

# Paradiso Paideia 04-11/07/09

Dopo la bellissima esperienza di Lourdes dello scorso anno, quest'anno grazie alla fondazione Paideia abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere una settimana di vacanza presso il villaggio turistico Pappasole nei pressi di



Follonica. Un'occasione che non abbiamo colto subito per remore di tipo lavorativo in primis, poi superate con l'ottenimento della settimana di vacanza ed in secondo luogo perché legati a stereotipi che troppo presto avevano offuscato la nostra mente con la paura di chiudersi in un ghetto ristretto di famiglie con disabilità. In realtà abbiamo superato anche questo buttandoci nella mischia, comprendendo solo successivamente quali erano le principali finalità della fondazione:

- 1) dare un po' di respiro alle famiglie e ad altri bambini del nucleo familiare
- 2) creare la socializzazione delle famiglie, con l'assoluta convinzione che si partiva da basi comuni e quindi il primo gradino, quello più arduo della comprensione, era già superato da tutti

Devo dire che dopo aver compreso questo e vivendo da vicino la situazione, possiamo dire che gli obiettivi sono stati centrati. Uno stuolo di volontari si sono presi cura dei nostri piccoli bimbi facendo in modo di rendere meno pesante il fardello che già quotidianamente ci portiamo.

Per quanto riguarda la nostra esperienza diretta, siamo stati affiancati in questa settimana, da una ragazza solare, intelligente, spontanea che ha svolto la sua missione con passione. Una ragazza, Elisa, competente ed in grado di gestire Stefano "tecnicamente", non solo perché svolge l'attività d'infermiera di sala operatoria, ma perché si è dimostrata preparata in tutti quegli aspetti che di fatto hanno annullato la nostra diffidenza di genitori attenti e soprattutto ansiosi. Parliamo di missione perché, vedendo queste cose dalla parte di chi riceve, capisci che nell'animo di queste persone c'è una scintilla, un qualcosa di poco comune che li spinge a donare il loro tempo ed il loro amore dedicandolo a questi bambini sfortunati ed alle loro famiglie. Mi spingo oltre, c'è qualcosa di misterioso, simile ad una vocazione profonda, che parte dal proprio animo e si manifesta limpido e con un'energia che trasmette amore e personalmente ci commuove, ci lascia senza parole, perché poche volte in questi cinque anni ci siamo trovati capiti, aiutati e rigenerati come in questa occasione.



Quindi ci sentiamo di definire quest'esperienza con due parole: Paradiso Paideia.

Abbiamo conosciuto altre realtà simili alla nostra, dove tutti si parlava la stessa lingua (anche in termini medici purtroppo, PEEP, PEG, TRACHEO), famiglie che si trovano in una fase antecedente alla nostra situazione. Ci siamo rivisti in tal modo come quando anche noi non riuscivamo a metabolizzare facilmente il dramma di avere un bambino malato e fin da subito disabile. A queste famiglie abbiamo cercato di dare i giusti consigli, pur rispettando la loro situazione attuale, certi che anche per loro verrà il momento della trasformazione del loro dolore in amore verso il loro figlio disabile, il loro amore verso l'espressione di vita di questo bimbo che porterà serenità e accettazione verso di lui e verso tutto il nucleo familiare. Ho visto facce cambiare, in meglio, durante la settimana e sono sicuro che, anche senza parlare, anche noi siamo stati testimonianza nel nostro piccolo. Così come, lo sono state per noi, altre famiglie che per esperienze parallele o leggermente diverse ci hanno comunicato la giusta carica per proseguire questo cammino. In sostanza questa è stata un'esperienza che ci ha fatto entrare in relazione, anche solo guardandoci da lontano senza comunicare a parole e che ci ha fatto riflettere, un'esperienza che ci aiuterà a cambiare.

La nostra ansia per esempio ha avuto una pausa....una pausa di riflessione. Abbiamo avuto modo, per la prima volta dopo anni, di dedicarci un po' di più a noi stessi, grazie al fatto di avere con Stefano la persona giusta, nel posto e nel momento giusto. Questo per noi ha avuto un valore immenso, perché ci ha permesso e ci permetterà di vedere quest'ansia da un altro punto di vista, in un certo senso dall'esterno, per rivalutare la qualità del tempo da dedicare verso di noi e verso Stefano. Per tutto questo definiamo questa esperienza straordinaria, sotto tutti i punti di vista.

Abbiamo sentito affetto, amore, comprensione. Il sorriso di Stefano intriso con il sorriso di Elisa.....sono le immagini più belle che ci porteremo dietro di questa esperienza, un segno indelebile di amore, serenità e gioia, le armi migliori per proseguire.

GRAZIE DI CUORE.

Roberto ed Elena